



Presentazione

Nell'attività di ricerca e cura dell'Istituto Auxologico Italiano lo sforzo che da decenni viene svolto in tema di obesità richiede un impegno sempre maggiore per concorrere, con propri contributi, alla ricerca che da molti Stati viene condotta in uno sforzo multidisciplinare, da pochi gruppi, ma con risultati positivi sia a livello di conoscenze che di ricadute sulle terapie. Come risposta alle sfide che i ricercatori dell'Istituto si sono dati, in questo 7° *Rapporto sull'Obesità in Italia* si illustrano dei risultati perseguiti avendo affrontato in via primaria il tema dei rapporti tra genetica e obesità.

Ho apprezzato tale sforzo che rientra nelle politiche di ricerca delle autorità sanitarie in molti Stati ed è particolarmente presente nella programmazione della ricerca che il Ministero della Salute porta avanti. Accanto ai clinici che da anni affrontano quotidianamente i temi dell'obesità e delle sue gravi complicanze, sono sempre più coinvolti farmacologi, chirurghi e, in generale per la ricerca di base, biologi molecolari e genetisti, prendendo in considerazione i meccanismi biologici su cui si sviluppa l'obesità in rapporto all'ambiente e agli stili di vita.

Anche la genetica concorre, a livello di ricerca, ad affrontare la sfida in tema di diagnosi e trattamento dell'obesità. La regolazione del peso corporeo per combattere efficacemente l'obesità esige la comprensione dei meccanismi di base che, a loro volta, consentano di intervenire con modalità terapeutiche mirate ed efficaci. Come viene esposto in questo volume, il numero di potenziali meccanismi genetici che nei prossimi anni potranno tradursi in nuove strategie terapeutiche per l'obesità sta crescendo in modo considerevole, grazie all'avanzamento della ricerca scientifica.

Considerato fino a non molti anni fa come un problema primariamente estetico, oggi l'obesità, grazie alle ricerche in corso e alla consapevolezza di terapie mirate a livello multidisciplinare, in particolare per le sue complicanze, è costantemente presente nelle politiche sanitarie di ogni paese industrializzato. L'obesità è sempre più oggetto di attenzione da parte del mondo della ricerca, tanto da essere definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) "epidemia globale".

In effetti, le cifre sono allarmanti. Nel mondo circa un miliardo di persone è in sovrappeso e circa 300 milioni sono obese. L'obesità costituisce secondo l'OMS uno dei problemi di salute pubblica più visibili e tuttavia ancora trascurati. Il sovrappeso è responsabile per una gran parte del carico totale di malattia in Europa: più di un milione di morti e 12 milioni di anni-vita di malattia ogni anno. I CDC (Centers for Diseases Control) di Atlanta, inoltre, calcolano che l'obesità è la seconda causa di morte prevenibile ed è prossima a diventare la prima. Le malattie croniche legate all'obesità (metaboliche, cardiovascolari, oncologiche, ecc.) causano circa il 60% di tutte le morti ogni anno e rappresentano il 45,9% di tutti i problemi di salute pubblica nel mondo. Anche la disabilità è strettamente associata all'obesità. Ci si può aspettare, sottolineano perciò gli autori in questo volume, che l'obesità si associ a successive riduzioni della speranza di vita e ad un forte aumento del numero di anni-vita in cattiva salute. La prevalenza dell'obesità in molte parti del mondo giustifica la definizione di "epidemia di obesità" o, come la definisce l'OMS con un efficace neologismo, di "globesità".

In tale ottica di contenimento e di possibili soluzioni di un problema sanitario di così vasta e complessa portata, l'Istituto Auxologico Italiano si dedica da decenni alla ricerca e alla cura dell'obesità attraverso l'apporto di vari settori della medicina (endocrino-metabolica, cardiovascolare, delle neuroscienze, della pneumologia, dell'ortopedia, della genetica, della chirurgia, della psicologia clinica e della riabilitazione) nelle varie età della vita, dall'infanzia fino alla vecchiaia e perciò, quest'anno, è stato scelto di dedicare l'approfondimento tematico del nuovo *Rapporto sull'obesità in Italia* agli aspetti più innovativi e avanzati della ricerca biomedica, quali appunto quelli relativi alla genetica e alla biologia molecolare. Con una incursione anche nella chirurgia bariatrica nella cura della obesità grave.

Come evidenziato in questo volume, anche i dati riferiti nel nostro Paese sono preoccupanti: circa il 10% della popolazione adulta italiana è definibile obesa e il 35% è in sovrappeso, quindi sono oltre 20 milioni gli italiani che hanno problemi di peso. L'obesità non risparmia neanche le fasce dell'infanzia. Secondo i dati forniti dall'ISTAT in Italia la situazione dei bambini è altrettanto preoccupante. Nella fascia di età di 8 anni, ben il 36% dei bambini ha problemi di eccesso di peso (24% sono in sovrappeso e 12% sono decisamente obesi).

Le "obesità" sono oggetto di attenzione nella ricerca e nella cura. Perdura la necessità di rafforzare l'impegno nel settore della ricerca per conoscere sempre meglio le cause profonde a cui peraltro l'Istituto Auxologico Italiano dedica molta attenzione e molta attività della propria ricerca di base.

È ormai riconosciuta la necessità di intervenire tempestivamente nell'affrontare l'obesità per scongiurare le complicanze che possono compromettere seriamente non solo la qualità ma anche la durata media della vita. Inoltre, vi è la crescente esigenza di porre adeguato rimedio all'obesità complicata che diventa anticamera ad una serie di patologie in ambito neurologico, cardiologico, pneumologico,

osteo-articolare, oncologico, che possono alterare funzioni e apparati vitali dell'organismo.

Il 7° *Rapporto sull'obesità in Italia*, ulteriore frutto della pluridecennale esperienza e impegno dell'Istituto Auxologico Italiano nella ricerca e nella cura dell'obesità, si propone di presentare un quadro quanto più completo possibile su tutto ciò che oggi è dato conoscere sulle cause dell'obesità in relazione agli aspetti genetici, sulle sue conseguenze e su tutti i possibili rimedi messi a disposizione dalla medicina. È da sempre nell'ottica dell'Istituto Auxologico Italiano ritenere che sia tanto migliore l'intervento clinico, quanto maggiormente conosciamo il problema dal punto di vista scientifico, e quanto migliore è la collaborazione tra le varie discipline. L'approccio al problema obesità da parte dell'Istituto Auxologico Italiano è da anni di carattere "pluridisciplinare", oggi riconosciuto come determinante, e questo volume ne sancisce ulteriormente l'importanza e la necessità.

Desidero ringraziare il Direttore Scientifico dell'Istituto Auxologico Italiano, professor Alberto Zanchetti, che da anni promuove l'iniziativa e coordina i contributi, gli autori dei singoli contributi che hanno trasferito nel *Rapporto* le proprie competenze ed esperienze e i frutti delle loro ricerche e tutti coloro che hanno collaborato al lavoro di organizzazione e redazione dei testi.

Giovanni Ancarani
Presidente
IRCCS Istituto Auxologico Italiano